

Notam

- Milano , 18 dicembre 1994 – SS. Innocenti Martiri – n. 13 -

ULTIMISSIME DELLA NOTTE

La nota sentenza di Mao: *"Grande è la confusione sotto il cielo: situazione eccellente!"* non sembra davvero adattarsi, se non per la sua sola prima parte, alle vicende del nostro paese in questa inquietante fine d'anno.

In un altro momento si dovrà tentare di fare un bilancio del governo Berlusconi, a *futura memoria*, per contrastare la smemoratezza della gente che sembra dimenticare completamente, non solo la storia passata, ma addirittura le vicende di ieri...

Ora, invece, vien da riflettere sull'imbarbarimento della politica, e sul degrado del dibattito in corso, se ancora *dibattito* si può definire la rissa continua e scomposta che è sotto gli occhi di tutti.

Il grande comizio permanente si tiene ormai in... Piazza Televisione! Trascuriamo il 'dettaglio' che una parte politica controlla cinque canali nazionali su sei. Colpisce invece più che mai la "spudoratezza continua": la T.V. la possiamo guardare tutti e tutti ascoltiamo con le nostre orecchie il Tale che dice una certa cosa. Passa qualche ora e il sullodato Tale si ripresenta per dire di essere stato frainteso, che lui invece... e cambia completamente le carte in tavola! E la cosa passa senza che nessuno si metta a ridere (di fa per dire), i giornalisti televisivi italiani non essendo ancora abituati alle contestazioni immediate, salvo qualche rara eccezione e Tana de Zulueta (che però italiana non è). Così una, due, tre volte e il sistema diventa un "uso" consolidato. L'arroganza del potere, che contraddistingueva così bene il vecchio andazzo, continua e anzi si rafforza nell'attuale.

Anche la polemica politica ha una sua dignità, addirittura una sua bellezza: gli amici che hanno il pelo imbiancato ricorderanno senz'altro quella memorabile tra Togliatti e Mangione. Ma ora di polemica non si tratta più, vigono piuttosto gli

scambi di insulti e, al meglio, le insinuazioni pesanti. Ma anche il dibattito politico è degradato, sembra, irrimediabilmente. Pochissimi tentano di argomentare le loro affermazioni. La pubblicità (o la propaganda?) è, come non mai, *l'anima del commercio* e, nell'aziendalismo ormai imperversante, non si deve far ragionare per "convincere": si deve soltanto "martellare" il concetto dentro le teste, demonizzando l'avversario che deve diventare unicamente UN NEMICO. Non c'è più bisogno della fatica di riflettere, pensare: siate tranquilli e fiduciosi, *"vi abbraccio tutti!"*.

Così non fa più neanche tanta impressione il fatto che le idee, diciamo così, vengano usate come una clava, per impedire al contraddittore di parlare o per parlargli addosso in modo che nessuno possa capire quel che sta dicendo... Gira la convinzione di un certo ritorno delle persone alla politica: magari, ben venga ma, se le condizioni rimangono quelle che abbiamo delineato, gioverà? Alla gente comune che rifiuta questo sistema, che si oppone alla barbarie, che non può parlare alla televisione, che cosa rimane da fare?

Molto, moltissimo!

Leggere, studiare, essere più al corrente possibile e, soprattutto, il vecchio, insostituibile, faticoso ma efficacissimo SISTEMA BOCCA-ORECCHIO!

Ce lo siamo detto altre volte: nessuno può fare *quello che DEVE fare ognuno di noi*, senza deleghe e senza attendismi.

E' oggi davvero il momento della massima vigilanza.

E se non ora, quando?

NOTAM - Lettera agli Amici
Del Gruppo del Gallo di Milano
- Pro maniscritto -

SE DIO E' AMORE E PACE

Questa è il messaggio che il Rav Prof. Giuseppe Laras, rabbino capo di Milano, ha indirizzato il 1° Novembre scorso "Alle comunità delle chiese cristiane di Milano". lo pubblichiamo per il suo interesse, pensando di fare cosa gradita a tutti gli amici.

Approssimandosi l'ultima sessione assembleare del 47° Sinodo diocesano della Chiesa Ambrosiana, che si concluderà il 1° Febbraio dell'anno prossimo, è con vivo piacere - incoraggiato in ciò da un cortese invito rivoltomi - che formulo di cuore alle Comunità delle Chiese cristiane di Milano il mio personale augurio di un'abbondante messe di risultati nel segno della comprensione e della pace.

Consentitemi ora qualche breve riflessione. Per l'avvio a una comprensione, non viziata da fraintendimenti, dell'ebraismo occorre tener presente un'importante differenza di impostazione concernente rispettivamente il cristianesimo e l'ebraismo: marcatamente teologica la prima, scarsamente teologica la seconda. Ciò significa che mentre il cristianesimo può essere definito una religione, per l'ebraismo l'aspetto religioso è solo una componente della sua complessa realtà.

In altre parole, Israele (inteso sia come popolo che come ideologia) è, a un tempo, una realtà teologica e storica, poiché la sua stessa storia è, come si suol dire, *teofora* (portatrice di Dio). E il Dio della fede ebraica è il Dio che ha parlato a Israele, che lo ha scelto, che ha stabilito con lui un'alleanza, che si è fatto conoscere, per suo tramite al mondo.

Il popolo d'Israele - cioè l'ebraismo - esiste per proclamare questo Dio che gli ha parlato e per testimoniare questa fede.

Il ruolo fondamentale, connotato da benedizione, affidato ai discendenti di Abramo (Gen 12,2-3) in seno all'umanità, spinge ebrei e cristiani a proiettare lo sguardo oltre la contingenza del presente, per certi versi contraddittoria e nebulosa, presagendo un orizzonte più profondo, più luminoso e più appagante sul piano degli interrogativi.

Gli ebrei sono una realtà vivente, cioè uomini e donne che esistono nella loro dimensione umana e spirituale. Attraverso una continuità storica ininterrotta, essi rappresentano il popolo di Abramo, dell'Esodo, del Sinai, di Davide e di Isaia, e ciò mentre tutti gli antichi popoli contemporanei o che compaiono negli avvenimenti biblici

sono da tempo usciti dalla scena della storia. Per cogliere la vocazione (nel senso di ruolo) del popolo ebraico occorrerà sì scrutare le Scritture, ma occorrerà soprattutto ascoltare quello che il popolo ebraico dice di sé, osservare come vive, come ricorda, come e dove proietta la sua speranza.

Sul terreno della speranza, sicuramente ebrei e cristiani hanno molto da dire e soprattutto da fare.

Essi hanno fede nell'origine di tutti gli uomini da un unico Padre creatore, come hanno fede che la grande famiglia umana, frantumata e diversificata nel corso del tempo, si dovrà ricomporre, quando giungerà il tempo, nell'unità, nel segno della fraternità e della pace.

Il ruolo fondamentale, connotato da benedizione, affidato ai discendenti di Abramo (Gen 12,2-3) in seno all'umanità, spinge ebrei e cristiani a proiettare lo sguardo oltre la contingenza del presente, per certi versi contraddittoria e nebulosa, presagendo un orizzonte più profondo, più luminoso e più appagante sul piano degli interrogativi. Su un aspetto importante, in particolare, della complessa realtà di Israele, nonostante gli innegabili sforzi di approfondimento che sono stati fatti, grava ancora da parte cristiana una marcata e sostanziale non conoscenza. Mi riferisco al tratto o alla categoria della spiritualità che informa e permea la dimensione esistenziale d'Israele e che da parte cristiana continua a venire misconosciuta e contrapposta a una presunta *carnalità*, legata alla letteralità, in cui si esaurirebbe il suo modo di essere.

Tratto fondamentale e caratteristico dell'ebraismo, invece, è proprio il suo sforzo a far calare nella "materialità" della vita quotidiana, al fine di nobilitarla, la componente spirituale. La riscoperta, in ambito cristiano, della spiritualità dell'ebraismo potrà avvenire, oltretutto da una osservazione attenta e serena dei contenuti dottrinali e religiosi della Torà, attraverso la presa di coscienza e l'approfondimento del settore aggadico o narrativo dell'esegesi rabbinica tradizionale. Vorrei concludere queste mie brevi riflessioni, dettate da fraterna amicizia e dal desiderio di offrire un sia pur povero contributo al miglioramento della nostra reciproca conoscenza, preliminare a un proficuo e sereno re-incontro, partecipandovi una speranza di fede.

Noi viviamo e ci muoviamo all'interno di un

piano provvidenziale che oggi vediamo permeato e soffuso di mistero. Verrà un giorno in cui i nostri occhi e le nostre menti, resi più penetranti dalla conoscenza di Dio, vedranno e comprenderanno ciò che fino a oggi non hanno visto e non hanno capito.

Se Dio è amore e pace, possiamo presagire che il momento dello scioglimento del mistero potrà essere tanto più prossimo quanto più intenso e testimoniato sarà stato il nostro impegno verso l'amore e verso la pace.

Giuseppe Laras

PER NON SCOLORIRE LA MEMORIA

Il dibattito, mosso dall'intervento del ministro Fisichella che nega carattere totalitario al fascismo, mi ha indotto a rileggere sull'Enciclopedia Italiana Treccani la voce *Fascismo*, come noto, a firma dello stesso Benito Mussolini: *per il fascista, tutto è nello stato, e nulla di umano o spirituale esiste, e tanto meno ha valore, fuori dallo stato. In tal senso il fascismo è totalitario.* Questa affermazione di Mussolini non toglierà agli storici il diritto di discutere il carattere del suo regime: mi pare però inquietante che un dibattito sulle parole, in un contesto non accademico ma politico, suoni assolutorio di responsabilità e rimuova realtà che non devono scolorire nella memoria. Un attributo diverso da *totalitario* dovrà comunque connotare uno stato che ha soppresso le libertà tradizionali e le garanzie costituzionali previste dallo statuto albertino, ha riconosciuto una milizia fascista e attribuito poteri istituzionali al Gran Consiglio del partito unico fascista, ha istituito il tribunale speciale e trasformato l'assemblea elettiva nella Camera dei fasci e delle corporazioni.

Vorrei ancora aggiungere che mi pare arduo riconoscere alla Chiesa *un ruolo non trascurabile nel contrastare la fascistizzazione del paese* (Cofrancesco, Corriere del 30 Novembre) quando l'organo vaticano *Osservatore romano*, neppure pubblicato in Italia, portava, insieme alla data cristiana, quella dell'era fascista o, ancora peggio, la Santa Sede si impegnava per concordato (art. 18 e 20 del testo del 1929) a non nominare vescovi sgraditi al governo e a pretendere dai nominati un giuramento di fedeltà allo stato. Senza con questo dimenticare quanti fra i cattolici italiani trovassero nella fede motivazioni per una doverosa opposizione.

Ugo Basso

N.d.r. Lettera spedita al Corriere il 30 Novembre 1994



COSE DI CASA

CALENDARIO 1994/95 (3)

Lettera ai Romani

Ecco l'ultima edizione che abbiamo deciso alla Festa di Natale.

Il giorno della riunione di Febbraio è cambiato.

- Quando, dove, che cosa, chi:
 - 15 Gennaio - casa Palumbo
5,12-21 - Liberazione dalla morte (Brambilla)
 - 19 Febbraio - casa Chiaffarino
6,1-23 Liberazione dal peccato (Marisa e Giorgio)
 - 19 Marzo - casa Fazi
7,1-25 Liberazione dalla legge (Andrea)
 - 9 Aprile - casa Badini (Lodi)
8,1-39 La carne e lo spirito (Ugo)
 - 14 Maggio - casa Basso (Albavilla)
9 - 11 Gli ebrei (Giulia e Giulio)
 - 4 Giugno - TORRAZZETTA
 - 18 Giugno - casa Vaggi (Ganzo)
12 - 16 Parenesi e saluti (Chiara)
- Conclusioni, proposte, programmi.

PRETESTI

LASCIATE OGNI SPERANZA...

«Per quanto seducente e raffinata, la sinistra italiana è anche la più inetta e impotente dell'Europa occidentale».

Marc Lazar.

IL BUONCONSIGLIO

«Berlusconi mi consiglia di guarire e di stare calmo, io gli consiglio di promuovere veramente la seconda repubblica». Bettino Craxi, *The New York Times*, 15.9.94

LA VERITA', FINALMENTE!

«L'attacco alla Fininvest era così duro, così determinato, che soltanto l'ingresso in politica del Nostro ha potuto evitare l'amputazione del gruppo».

Fedele Gonfalonieri, *La Stampa*, 15.9.94

INDICI dal n. 1 al n. 13

Il primo numero è quello di NOTAM, il secondo è quello della pagina.

EDITORIALI

- 1.1 - Agli amici del no
- 1.1 - Agli amici del "Sì"
- 2.1 - Per l'unità politica dei cattolici
- 3.1 - Grazie Lega
- 6.1 - Verso Sud
- 7.1 - Per Umberto (Giulio)
- 8.1 - Il primo autogol (G.)
- 9.1 - Siamo solo all'inizio
- 10.1 - Una nuova "lotta continua"
- 11.1 - Sostiene Fioretta
- 12.1 - Ultime della notte

IL GIOCO DEL SAPER COSA SI PENSA

- 4.1 - le domande
- Le risposte
- 4.1 - Mariella Canaletti
- 4.2 - Gustavo Poli
- 4.2 - Ugo Basso
- 4.3 - Giulia e Giulio Vaggi
- 4.4 - Umberto Vivarelli
- 4.4 - Lucia Basso
- 4.4 - Fioretta Mandelli
- 4.5 - Lettera aperta a Ugo Basso (G.)

LA POLITICA NEL POLLAIO

- 5.1/3 - Andrea Enrica Fioretta Giorgio
Giulia Giulio Lidia Maisa Mariella
Marisa Sandro Ugo

TORRAZZETTA '94

- 7.1 - La partecipazione ne IL GALLO delle
origini (Enrica Basso)
- 7.3 - Ambiguità dell'impegno (Carlo Carozzo)
- 8.2 - Una esperienza di partecipazione
nella Chiesa (Giulia Vaggi)
- 9.2 - Una esperienza di partecipazione:
Riflessioni (Fioretta Mandelli)
- 9.3 - Sintesi e conclusioni (Ugo Basso)

ARTICOLI

- 1.2 - Una svolta oppure un testa-coda?
- 1.2 - il ministro meraviglia
- 1.3 - Chiedo soltanto l'uso della ragione
(Giulio)
- 2.2 - A Giulio, che chiede soltanto l'uso
della ragione (Mariella)
- 2.4 - Trenta righe per Adriano Teso (Ugo)
- 2.4 - Trenta righe per Nando dalla Chiesa
(G.Farina)
- 3.2 - I baffi e la speranza (Franca)
- 3.3 - Ricerca di un'etica della mediazione
(Giulia e Giulio)
- 6.2 - il federalismo della Lega
(Maisa Meardi)
- 6.3 - La bellezza (Alberto Tenconi)



- 10.2 - Gioco dei regni e sovranità
(Ugo Basso)
- 10.3 - Regole uguali per tutti (G.)
- 12.2 - La Chiesa la democrazia e il Prof.
Severino (u.b.)
- 12.3 - Per un dialogo franco e paziente
- 12.4 - Quis custodiet ipsos custodes?
- 13.2 - Se Dio è amore e pace (G. Laras)
- 13.3 - Per non scolorire la memoria
(Ugo Basso)

- 1.4 - PRETESTI
- 2.3 - "
- 3.4 - "
- 12.2 - "
- 13.3 - "

COSE DI CASA

- 8.3 - La lettera ai Romani: due ipotesi
- 9.4 - Andiamo avanti insieme (Giancarla)
- 11.2 - Calendario 94/95
- 11.2 - Qui scribi- 1
- 12.3 - Errata Corrige
- 12.4 - Calendario 94/95 (2)
- 11.2 - Qui scribi- 2
- 13.3 - Calendario 94/95 (3)

NOTIZIE VARIE

- 1.2 - Leggere: Dio e il suo silenzio
- 1.4 - NOTAM: Perché?
- 2.4 - Sono stufo
- 6.3 - Così a me piacerebbe...(Dixer)
- 6.4 - Per saperne di più su Paolo di Tarso
(Maisa M.)
- 7.4 - Occhetto addio
- 7.4 - Si parva licet
- 8.4 - Economia: festa finita?
- 8.4 - Che bello quando le barche...
- 8.4 - Come prima
- 10.3 - Siamo al tempo delle piogge
- 10.3 - Come prima - 2
- 10.3 - Il nuovo che avanza
- 10.4 - Aperto per ferie
- 11.3 - La lettera (Dixer)
- 11.3 - Recentemente in Inghilterra
- 11.4 - Cane non mangia cane?
- 11.4 - Aperto per ferie -2
- 12.1 - Natale buono! (Ugo)